IL MANIFESTO PER LE PICCOLE IMPRESE

La miniera dell'ambiente

di **Roberto Snaidero**

Per rilanciare il sistema del Legno-Arredamento l'Italia ha a disposizione una grande risorsa: i boschi e le foreste. Vere e proprie miniere a cielo aperto che se gestite in modo sostenibile possono porre rimedio al dissesto idrogeologico del territorio e dare alle imprese energia e materia prima.

La discussione aperta dall'editoriale del direttore del Sole-24 ore, Ferruccio de Bortoli, ha acceso i riflettori sulla centralità economica e culturale di quell'Italia "mediana" fatta di oltre 4 milioni di Pmi che fanno fatica soprattutto a raccontarsi oltre che ad essere raccontate, disperse in mille rivoli di specificità e particolarismi.

Il comune denominatore del dibattito di questi giorni è stata la ricerca di quel pacchetto di misure concrete che potesse costituire un segnale di attenzione, di fattivo incoraggiamento per i percorsi virtuosi di ripresa già avviati dai «nani intelligenti ed operosi» – secondo la suggestiva definizione di Giuseppe De Rita - dell'Italia degli 8mila Comuni.

Le proposte non sono mancate soprattutto in tema di fisco, burocrazia, accesso al credito e infrastrutture. Sono stati indicati alcuni rimedi immediati, che ci aiuterebbero a sostenere questo prezioso inizio di ripresa, che finalmente registriamo anche nel settore legno-arredo. A questo proposito voglio citare in particolare la riduzione del carico contributivo e fiscale sul lavoro straordinario, richiesta da Giuseppe Morandini (presidente della Piccola Industria di Confindustria). Sono state evidenziate alcune misure di medio periodo tese a creare le condizioni per il rilancio della competitività, e qui in particolare mi associo a quanto sottolineato dal presidente di Federmeccanica, Massimo Calearo: bisogna sostenere i processi di internazionalizzazione di filiere e reti di Pmi.

In particolare occorre una razionalizzazione e un più efficace coordinamento di tutti gli interventi di promozione. Per crescere attraverso opportuni percorsi di internazionalizzazione, occorre un sistema-Paese meno burocratico, più efficiente e soprattutto più competitivo. In questo allargamento di sguardo al medio periodo sono emersi anche altri temi di estrema importanza come quelli dell'energia, delle materie prime e della "gestione razionale delle questioni ambientali" (richiamata in particolare dal ministro Pierluigi Bersani nell'intervista del 30 luglio).

In un Paese a corto di energia e di materie prime e con un territorio a rischio continuo di dissesto idrogeologico esiste una risorsa non sfruttata, che va valorizzata per lo sviluppo dell'economia. Una risorsa per troppi anni trascurata, con valenze di enorme importanza per il territorio, l'occupazione e l'ambiente: «La manutenzione e il rinnovamento dei boschi e delle foreste».

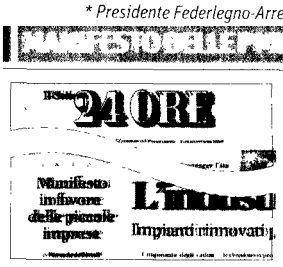
In linea con il recentissimo Piano forestale Ue e con il Piano d'azione europeo sulla biomassa e la Strategia sui biocarburanti, Federlegno-Arredo ha lanciato il progetto "Miniera del legno" teso a promuovere la gestione sostenibile delle foreste e dei boschi e ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse forestali per l'industria e per l'energia. Infatti la coltivazione di quelle che possono a buona ragione essere definite delle vere e proprie "miniere a cielo aperto" consentirebbe di sfruttare le abbondanti biomasse esistenti per produrre energia rinnovabile; di ridurre la dipendenza dall'estero per il legname da industria; di ridurre le drammatiche conseguenze del dissesto idrogeologico; di rilanciare l'economia delle nostre montagne attraverso una rivalutazione delle filiere forestali; e *last but not least* contribuire a rianciare il made in Italy del legno-arredamento (il secondo settore manifatturiero per numero di imprese con una base occupazionale stabile di oltre 400mila addetti).

Infatti come ha osservato Enzo Rullani (si veda Il Sole-24 ore del primo agosto) «la nostra è un'economia di filiera, dove molte e diverse imprese si incontrano, a prescindere dalla loro dimensione, realizzano di fatto quelle condensazioni di interesse e fiducia». Il sistema del legno-arredamento è particolarmente rappresentativo di questo modello di sviluppo tipicamente italiano. Un esempio di successo considerando che, come emerge da una recente ricerca della Fondazione Edison, il saldo commerciale realizzato dal solo settore italiano del mobile supera il saldo commerciale dell'hi-tech europeo!

Nel sistema del legno-arredamento ha un ruolo centrale la filiera foresta-energia-riciclo, una filiera che il progetto "Miniera del legno" intende valorizzare in risposta ai nuovi scenari configurati dall'evoluzione economica globale e delle normative ambientali ed energetiche europee. Il progetto grazie alla manutenzione e al rinnovamento di boschi e foreste consentirà da una parte di abbattere i costi delle materie prime e dell'energia, dall'altra di trasformare in vantaggio competitivo sui mercati internazionali il know-how accumulato dalla nostra industria nella lavorazione del legno, un saper fare, tipicamente italiano, fondato su consolidate scelte in termini di basso impatto e sostenibilità ambientale, qualità e soprattutto sicurezza del consumatore. Primato che desidero sottolineare nel mio ruolo di presidente di un settore che necessita di un maggiore riconoscimento dall'esterno ma soprattutto di maggiore autoconsapevolezza. Occorre che i nostri "reali" big-players — ossia le cosiddette multinazionali tascabili - continuino senza complessi a condurre le loro aziende conviviali, con quelle specificità tanto care a Piero Trupia.

Vorrei chiudere con un ricordo storico e con un appello: molte miniere sotterranee delle vallate alpine furono chiuse quando in seguito alla scoperta dell'America, divenne economicamente e soprattutto in termini di sicurezza più vantaggioso coltivare le miniere americane a cielo aperto, perché oggi non facciamo rinascere impegno e passione, nuove aziende e interesse generale grazie alle "Miniere del Legno" che il nostro straordinario territorio offre ai cittadini italiani?

* Presidente Federlegno-Arredo



L'editoriale

* Nell'editoriale del 23 luglio il Sole-24 Ore ha lanciato la proposta di un Manifesto delle Pmi, suscitando diverse reazioni nel mondo politico e imprenditoriale.

Le proposte

* Per il ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, bisogna ridurre il cuneo dell'Irap. Giorgio Vittadini chiede un nuovo ruolo dello Stato. Carlo Sangalli vuole concertazioni attente alle Pmi, Antonio Marzano punta sui distretti. Enzo Rullani chiede un sistema-Paese e Fabrizio Onida auspica investimenti in ricerca e tecnologia.